

# INTERVENTI DI PREVENZIONE

## E SOSTEGNO DELLE VITTIME DI REATO

### ITALIA, MILANO

#### La dimensione dei fenomeni e alcuni quadri normativi

##### Omicidi in famiglia

I dati più recenti sull'argomento dell'IreR, Istituto di ricerche economiche e sociali di Milano, mostrano che in Italia nel corso del 2003 sono state segnalate 201 vittime di omicidio domestico, da parte di 178 autori.

Gli omicidi si sono svolti con la seguente modalità: 158 omicidi singoli, 17 duplici, 3 casi di omicidio plurimo con 3 vittime. I dati sono in lieve diminuzione rispetto al 2002, quando le segnalazioni riguardavano 223 vittime (-9,9%). Si registra inoltre un calo anche del numero degli autori, passati da 213 a 178, pari a -16,4%, così come il calo degli omicidi singoli, scesi a 158, contro le 187 unità dell'anno precedente. Gli omicidi duplici invece sono aumentati da 10 a 17 casi e i pluriomicidi sono rimasti invariati, pari a 3 casi.

Le vittime femminili sono state nettamente prevalenti (67,7%) contro le maschili (32,3%). I moventi degli atti criminali sono stati di tipo passionale nel 27,4% dei casi, raptus nel 17,4%, liti nel 13,9% e disturbi psichici 11,4%.

La Lombardia precede le altre regioni italiane con 35 vittime pari al 17,4% del totale dei casi nazionali, seguono poi il Piemonte (20 vittime), il Lazio (19), l'Emilia e Romagna (17), la Liguria (14), la Sicilia (13), la Toscana (12),.

E' interessante evidenziare che la Liguria ha la più alta concentrazione rispetto alla popolazione 0,9 vittime per 100.000 abitanti. Le altre regioni hanno una concentrazione pari allo 0,4 escluse Umbria (0,7) e Piemonte (0,5). La provincia di Milano ha il maggior numero di vittime pari a 19 (il 9,5% del totale nazionale).

##### Violenza agli anziani a Milano

Il fenomeno della violenza domestica rivolta agli anziani non è stato sinora trattato dai servizi in modo organico e con rilevazioni statistiche complessive. I dati presentati sono rilevati dall'Associazione LN-A Onlus, che ha attivato nella metropoli lombarda un centralino telefonico dedicato a chi subisce maltrattamenti (Tam - Telefono Anziani Maltrattati). Secondo questo punto di osservazione il fenomeno rappresenta una realtà consistente nell'ambito cittadino.

Il centralino ha ricevuto nel corso del biennio 2000-2001 1764 chiamate e nel

2002, 422. Ha visto in colloquio 191 persone negli anni 2000-2001 e 89 nel 2002. I casi di maltrattamento accertati sono stati 135 nel 2000-2001, e 58 nel 2002. Alcuni dati relativi all'anno 2002 ci permettono di evidenziare che i tipi di maltrattamento sono stati: finanziari nel 32,8% dei casi, psicologici nel 20,7%, di negligenza nel 13,8%, relativi ai diritti civili nel 12,1%, fisici nel 8,6%, riguardanti il vicinato nel 8,6% e medicali nel 3,4%.

Il luogo in cui è avvenuto il maltrattamento è stato principalmente il domicilio nel 91,4% dei casi, l'istituto (inteso come residenza/comunità) nel 3,4% e altri luoghi nel 5,2%.

Le vittime sono state soprattutto le donne (72,4%).

La fascia d'età più colpita è quella tra i 70 e gli 80 anni (39,7%), seguita dagli ultraottantenni (37,9%) e dalle persone con un'età inferiore ai 70 anni (19%).

Le vittime si caratterizzano per essere prevalentemente vedove (55,2%), seguite dai coniugati in circa un quarto dei casi (27,6%), e dai non sposati (celibe/nubile (3,4%), divorziato/separato (1,7%). E' stata registrata anche una percentuale di dati non specificati pari al 12,1% del campione.

I maltrattanti sono stati qualificati come familiari nel 55,2% dei casi (fatti a 100 questi casi, nel 53% il maltrattante era il figlio e nel 22% il coniuge), a cui fanno seguito i vicini nel 12,1%, i caregiver nel 3,4%. Consistente è la quota relativa anche ad altri autori (24,1%) e non trascurabile è la percentuale di dati non specificati (5,2%)

Le principali motivazioni del maltrattamento sono da ricondurre a: cupidigia/avidità economica 50,0%, motivi psichici/psicologici 15,5%, difficile storia familiare 10,4%, fragilità e negligenza 10,4%, dipendenza da alcool o stupefacenti 3,4%, problemi familiari 1,7%, altro 8,6%.

## Omicidi

Nel corso del periodo 1990-2003 a Milano e provincia sono stati compiuti 750 omicidi in totale, di questi la popolazione con più di 61 anni è rappresentata per il 8,5%.

Se però si considerano gli omicidi compiuti da familiari la percentuale aumenta sino al 23,4%.

**Tabella 1**

Età	Omicidi totale	Omicidi in famiglia
61-70	4,3%	9,7%
71-80	3%	9,7%
>80	1,2%	4,0%
Totale	8,5%	23,4%

## **CRIMINI E MALTRATTAMENTI**

L'analisi del fenomeno dell'anziano vittima del crimine e del maltrattamento ha evidenziato come le informazioni su questo gruppo di persone siano molto rare e difficili da reperire. Per questo motivo il Laboratorio Salute Sociale e la Provincia di Milano hanno promosso all'interno del progetto europeo uno studio specifico da attuare nell'area milanese. Lo studio si è realizzato in due moduli: una ricerca quantitativa e un focus group, di cui si riportano i risultati principali. Lo studio quantitativo si è proposto di analizzare il fenomeno della violenza subita da parte degli anziani intesa sia come reato da parte della criminalità che come maltrattamento. Popolazione campione sono stati gli anziani che nella Provincia di Milano fanno capo a dei centri anziani pubblici o privati.

Attraverso un questionario autocompilato dagli anziani, ed eventualmente con l'aiuto di operatori dei centri, si sono analizzate le caratteristiche della popolazione testata, i reati e le violenze subite, le modalità di fruizione e di conoscenza dei servizi di tutela dell'anziano e di supporto alle vittime di reato. Il questionario è stato somministrato a 2000 anziani della provincia di Milano (a Milano città il rilevamento è ancora in corso).

E' stato elaborato a livello statistico per un'analisi della situazione dei reati rispetto alla popolazione anziana e anche per conoscere le reali denunce da parte degli anziani per i reati subiti.

### **Analisi statistica**

Le informazioni raccolte nei questionari sono state registrate in un database in formato Microsoft Access per personal computer. La memorizzazione delle informazioni è avvenuta tramite maschere di inserimento dati sviluppate ad hoc per questo studio. In queste maschere sono stati previsti controlli di consistenza e coerenza dei dati, al fine di minimizzare il numero di errori di input e di eseguire un immediato controllo sulla validità dei dati stessi. L'analisi statistica è stata effettuata utilizzando il pacchetto di software statistico SPSS 12 per Windows. Sono state prodotte tabelle descrittive per tutti i dati raccolti e sono state condotte procedure di analisi statistica per valutare eventuali differenze tra le variabili oggetto dello studio.

Il test del chi-quadro (per le variabili di tipo categorico) ed il test t di Student (per le variabili di tipo continuo) sono stati utilizzati per quantificare il livello di significatività statistica.

### **Risultati della ricerca**

Si è voluto studiare la situazione degli anziani, delle persone oltre i 65 anni, nei confronti del crimine, rispetto ai reati subiti, per avere una visione più

concreta di quello che è questa realtà. Infatti questo fenomeno è scarsamente analizzato nelle varie città e il reperimento di dati certi è molto difficile. A Milano attualmente non esistono dati raccolti né da istituzioni né da altri ricercatori.

Sono stati presi in considerazione i frequentatori dei centri ricreativi della provincia e della città di Milano, una popolazione attiva e socializzata, che frequenta proprio questi servizi. Non una popolazione che rappresenta tutta la situazione degli anziani del milanese, ma una popolazione più dinamica ed inserita socialmente, che dovrebbe risultare meno “debole” di altre categorie di anziani.

L’obiettivo dell’indagine era quello di conoscere le caratteristiche degli anziani riferite alle situazioni di reato subite e quindi individuare le caratteristiche eventualmente collegabili ad alcuni tipi di reati subiti.

Sono stati raccolti 1.533 questionari validi sugli oltre 2000 distribuiti, con una percentuale di maschi del 51,60% e 48,40% femmine, che rispecchia la situazione della popolazione milanese.

Nella maggior parte si tratta di persone coniugate, soprattutto i maschi che vedono più del 70% di coniugati, mentre le donne coniugate sono il 40% e il 43% sono vedove. Pochi separati (3,4%), e poche le persone non sposate (4,8% maschi e 7,3% femmine).

L’età media è di 70,61 anni, le donne sono un po’ più vecchie rispecchiando così la popolazione in generale.

La metà del campione ha più di due figli, il 50% sia dei maschi che delle femmine ha due figli, un figlio nel 20-25%, senza figli 10% per le donne e 8% per gli uomini. Anche qui si rispecchia la caratteristica della popolazione cittadina. Moltissimi hanno nipoti, sia maschi (76,3%) che femmine (78%). Quasi l’80% delle donne ha dei nipoti.

Con chi vivono queste persone? In genere vivono col coniuge (gli uomini soprattutto). Le donne vivono sole se il coniuge muore (più del 40% contro il 17,9% dei maschi). I maschi muoiono prima delle donne. Comunque c’è una grande presenza anche di donne che vivono col coniuge (40,3%), qualcuna vive con i figli (10%).

Il questionario prevedeva una domanda anche su eventuali aiuti ricevuti. Le percentuali sono molto basse in quanto sono poche le persone aiutate, dato comprensibile in quanto si tratta di una popolazione attiva e socializzata. Il 7% è aiutato dai figli, qualcuno è aiutato dal collaboratore, qualcuno da una badante (1,5%), qualcuno ha una persona cioè vive stabilmente con lui, soprattutto le donne (1,8%) e qualcuno ha dei parenti alle volte nipoti, alle volte fratelli (2,1%) e altri (2,6%).

Di questa popolazione quanti hanno subito i reati? Hanno subito reati in media

il 20% della popolazione, cioè 312 persone.

In alcune realtà, soprattutto di paesi intorno a Milano, queste percentuali sono molto più alte: Cormano, 45%, Casoretto 47%, Assago 38%, Bresso e Buccinasco sono sulla media del 38%.

Più ci allontaniamo da Milano più diminuisce la percentuale; i primi dati di Milano parlano di oltre il 30% di persone che hanno subito reato.

L'età media non è statisticamente significativa: chi ha subito reati ha una età media uguale a quella della popolazione che non ha subito reati, quindi l'età non incide in questo caso sul reato subito.

I maschi hanno subito meno reati delle donne (46,2%) contro il (53,8%), in modo statisticamente significativo.

Le donne sono di più dei maschi e sono più a rischio di subire reato. Le persone vedove (soprattutto donne) e quelle che vivono sole, hanno subito più reati della restante popolazione. Tutti gli altri gruppi di popolazione hanno subito reato in modo simile, l'essere coniugato non incide sul fatto di subire o meno un reato.

La presenza dei figli non incide, mentre sembra incidere la presenza di nipoti, forse perché la rete familiare e sociale è più allargata e ci sono forse presenze giovani che hanno magari anche più tempo di stare con i nonni.

Rispetto alla convivenza non esiste una differenza tra chi ha subito reato e chi non ha subito reato se vive col coniuge, o se vive con i figli.

Invece esiste differenza fra chi ha subito reati ed è aiutato da badanti o collaboratori o da parenti. Questo dato può essere interpretato, con una lettura a posteriori, come un risultato, non una preconditione: probabilmente i familiari o la rete familiare si sono mossi per aiutare la persona, dopo che era stata vittima di un crimine.

Per quanto riguarda il numero dei reati le vittime hanno subito un solo reato (60%). C'è qualcuno che ha avuto il ruolo di vittima due volte (18%) e alcuni (una minima parte il 2%) che hanno subito più di tre o quattro reati. Il 60% ha subito un unico reato, il 20% però ne ha subito più di uno.

La tipologia di reati delle 312 vittime è stata distinta in furti, in casa o fuori casa, scippo, truffa, o maltrattamento.

La maggioranza sono furti in casa (57,1%), e fuori casa sono il 32,7%. Il furto in casa avviene con la persona presente nel 36% dei casi col rischio anche quindi di aggressione.

Gli scippi sono il 20,8%, le truffe rappresentano il 4,5% dei casi di reato. I maltrattamenti (la popolazione è una popolazione socializzata, attiva) sono abbastanza bassi, perché rappresentano il 3% dei casi.

Rispetto ai dati riferiti all'età l'unico caso in cui l'età incide sui furti è la truffa; le truffe infatti avvengono nei confronti di persone oltre i 75 anni nel (4,5%)

**Tabella 2**

Tipologia del reato (per le 312 vittime di reato)		
	N	%
Ha subito furti fuori casa	102	32,7
Ha subito furti in abitazione	178	57,1
Ha subito scippi	65	20,8
Ha subito truffe	14	4,4
Ha subito maltrattamenti	10	3,2
Altro/Non specificato	24	7,7
* la % supera il 100% perché c'è chi ha subito più di un reato		

dei casi, mentre la mediana dà una percentuale assolutamente sovrapponibile al campione, quindi non significativa.

Le truffe subite sono state 14, quindi 4,5% dei casi. Il 4,5%, ha subito violenze in casa durante il furto, cioè probabilmente ha colto il ladro mentre cercava di rubare ed è stato picchiato. Invece fuori casa la violenza è più alta, è l'11,8%.

Se vengono considerati i soggetti che hanno subito i reati suddivisi per maschi e femmine, si rileva che le donne hanno subito più furti fuori casa, la donna è molto più a rischio nello scippo e anche per le truffe, quasi il doppio rispetto all'uomo, mentre per i maltrattamenti è a rischio più l'uomo.

Hanno sporto denuncia solamente il 62,8% dei casi. Per che motivo hanno fatto denuncia? Il 41,4% per individuare l'autore, nel 22,2% per evitare che si ripeta, per non lasciar perdere, il 22,2% per avere un risarcimento, per senso del dovere il 31,3%, per rifare i documenti il 27,3%.

Quelli che non hanno fatto denuncia invece l'hanno fatto per la modestia del danno (13,8%), qualcuno ha pensato che non ne valeva la pena (19%), per sfiducia il 20%, perché non c'erano prove (17,2%).

I soggetti che hanno subito reati sono stati aiutati dai servizi nel 14,1% dei casi.

Togliendo però il 5,4% che ha subito violenze fisiche e che ovviamente si è dovuto rivolgere ai servizi sanitari, rimane solo un dieci per cento che ha pensato di chiedere aiuto. Più del 80% dei casi reputa sufficiente la risposta dei servizi.

A chi si è rivolto? In genere la maggioranza si è rivolta a parenti, 16% di questo 10%, qualcuno ai vicini che è una presenza significativa, agli amici per il 5%,

Sulla conoscenza dei numeri telefonici di soccorso, chi è stato vittima di reati,

soprattutto donne, conosce di più alcuni numeri, probabilmente perché ha dovuto usarli o comunque ha pensato di poterli usare.

Per quanto riguarda la conoscenza dei numeri di pronto intervento il 112 e il 113 sono conosciuti dal 78,4% dei casi a secondo delle realtà.

I vigili sono conosciuti da circa metà delle persone (48,7%), l'ospedale (51,3%), il Pronto Soccorso, il 118 il 60,4%. Questi dati non sono abbastanza incoraggianti perché si dovrebbe avere una conoscenza maggiore almeno rispetto ai servizi di salute, soprattutto sul Pronto Soccorso.

## **Conclusioni**

La popolazione è una popolazione socialmente attiva quindi, non è significativa di tutta la popolazione anziana sopra i 65 anni. L'età incide solo sulle truffe in modo statisticamente significativo.

I reati più comuni sono i furti in casa. Le donne subiscono più furti fuori casa e scippi.

Le truffe sono stati subite nello 0,21% dei casi considerati che facendo conto della popolazione rappresenta qualche centinaio, e anche qualche migliaio di persone, alcune migliaia di persone nel corso degli ultimi anni, per cui vuol dire che il dato di 500-700 truffe segnalato dalle autorità all'anno è credibile.

Chi vive aiutato è più a rischio ma probabilmente perché viene aiutato dopo aver subito reati. Chi vive solo non è più a rischio in generale, non è un dato significativo. Le donne sono più soggette a subire reato, il numero di reati non aumenta con l'età. Con l'età non aumentano gli scippi o i furti, aumentano solo le truffe.

## **LA PERCEZIONE E I VISSUTI DEGLI ANZIANI IN TEMA DI MICROCRIMINALITÀ E MALTRATTAMENTO**

Da un focus group condotto con i responsabili dei centri socio ricreativi per anziani della Provincia di Milano nella primavera 2004, realizzato all'interno del progetto europeo, emergono alcune evidenze significative.

Gli eventi microcriminali rappresentano dei traumi per gli anziani e indeboliscono ulteriormente la loro identità facendo sì che si sentano:

- ◆ non considerati dalle istituzioni, che ai loro occhi sono deludenti e paiono non fare nulla
- ◆ impotenti e arrabbiati perché non sufficientemente forti per resistere all'attacco o per rispondere,
- ◆ aggrediti nel profondo: negli affetti, nella storia personale che gli oggetti sottratti rappresentano, oltre che materialmente
- ◆ dipendenti da figure di truffatori astuti e subdoli, che nell'apparenza

distinta nascondono i loro reali intenti

- ◆ umiliati, perché oggetto di aggressione, in quanto si percepiscono più deboli o fragili o lenti di altre fasce di popolazione
- ◆ a disagio, inferiori se si è caduti in trappola.

I crimini di cui si sentono maggiormente vittima sono gli scippi e i furti, diffusi però anche in altre fasce della popolazione, mentre i raggiri sembrano essere considerati reati tipicamente rivolti agli anziani.

Nella quotidianità l'aver subito un crimine cambia la vita. Innanzi tutto l'evento lascia un senso di insicurezza, di paura e fragilità.

*“Anche se gli anziani non si aspettano nulla e non hanno fiducia nelle istituzioni”*, in genere dopo l'accaduto sporgono denuncia, prevalentemente se sono stati sottratti dei documenti o se possono in questo modo avere un risarcimento danni dall'assicurazione.

La tendenza è quella di denunciare eventi di una certa entità legati a furti e scippi, contrariamente a quanto avviene per i raggiri. Dopo la denuncia presso le forze dell'ordine, il fatto non viene comunicato ad altri servizi, semmai fa seguito il passaparola tra amici, familiari, conoscenti. Qualcuno afferma:

*“In caso di lesioni l'anziano aggredito in primis si rivolge alla famiglia, al parente per recarsi successivamente o dal medico di fiducia o al pronto soccorso”*.

In generale gli anziani sono del tutto ignari di essere soggetti di diritto nel momento in cui sono vittime di reato. Ancora meno sono a conoscenza della possibilità di chiedere un risarcimento danni. Per essere informati di questa possibilità ritengono che il passaparola sia il canale privilegiato. Il maltrattamento è percepito come abituale nella quotidianità ad opera del contesto esterno, quali ad esempio le angherie dell'impiegato pubblico. Secondariamente è colto come profondo, nell'abbandono e nella lontananza relazionale da parte dei figli, con il conseguente senso di solitudine. Infine è rappresentato dai comportamenti domestici, spesso del partner, ma anche dei figli, di carattere psicologico e fisico. Le violenze sessuali sono citate più come evento di cronaca, si sa che ci sono, che come realtà con uno spessore quantitativo.

L'abbandono da parte dei figli determina un isolamento, una chiusura che si traduce in una scarsa comunicazione all'esterno. Non cambia tanto la prassi quotidiana, quanto il carattere, che trasforma in seconda battuta la vita, le relazioni, i rapporti con il contesto.

In genere in caso di maltrattamento la denuncia è pressoché assente.

Diversamente dagli episodi di microcriminalità, in cui è più palese essere vittima, nel caso di maltrattamento il vissuto da parte dell'anziano vittima è meno chiaro, più nascosto, negato. Diventa così ancora più difficile percepirsi anche soggetto di diritti. Qualcuno ritiene che le persone oggetto di maltrattamenti



siano persone più chiuse e quindi più difficilmente raggiungibili dall'informazione e dalla sensibilizzazione.

In generale non sono prospettati particolari scenari nel prossimo quinquennio, nei termini di iniziative legislative, sociali, culturali in senso lato sui due argomenti in questione. Vi è la percezione dell'esistenza di una diffusa, generica e già attuale attenzione agli anziani in Italia. Questo soprattutto per la loro maggiore incidenza. Contemporaneamente è un'attenzione della quale non si notano ancora risultati concreti.

## **DONNE**

### **Maltrattamenti in famiglia**

Durante il 2003 l'ente "Casa delle Donne Maltrattate" di Milano è stata contattata da 392 donne. Tra queste 125 hanno richiesto ospitalità. Tra coloro che hanno contatto l'organizzazione, ben 127 donne, il 32% erano straniere.

Complessivamente le donne che hanno contattato il servizio erano madri di 261 figli, di cui 192 minori e 69 maggiorenni.

La maggior parte delle donne richiedenti soccorso, 78, rientra nella fascia d'età 28-37 anni, seguite da 64 che appartengono alla fascia successiva tra i 38 e 47 anni. Vi sono state inoltre 40 giovani donne tra i 18 e 27 anni, 33 tra i 48 e 57, 14 tra i 58 e 67 anni, 8 di età superiore ai 68 anni e 3 ragazze minorenni.

L'autore della violenza è principalmente il marito, il 55,82% (163 persone), seguito dal convivente (17,12% - 50 casi), sconosciuti (11,65% - 34 casi), altri parenti (8,57% - 25 casi), il padre (6,84% - 20 casi). Per quanto riguarda il tipo di violenza subita è stata di tipo fisico nel 64,04% (187) dei casi, psicologico nel 52,73%, economica nel 16,43% (48) e sessuale nel 13,01% (38) dei casi. La richiesta posta al servizio si è orientata nel 37,32% dei casi (109) in un supporto psicologico, nel 47,61% (139) in un supporto legale, nel 14,38% (42) in un colloquio. Nell'8,9% le donne sono state incerte sul da farsi.

La casa ha ospitato nel 2003 18 donne e 10 figli minori, altre case hanno accolto 12 donne e 6 figli e in ospitalità esterna 6 donne e 3 bambini.

### **Violenze sessuali**

Nel 2002 a Milano, secondo la casistica del Servizio Violenze Sessuali di Milano sono stati segnalati 237 casi di violenze sessuali: 12 erano maschi e 225 femmine. La maggioranza dei soggetti era di nazionalità italiana (143), 94 erano stranieri. Gli aggressori erano conosciuti in 145 casi. I soggetti che hanno subito violenza erano minorenni in 68 casi (16 tra 0 e 4 anni, 22 tra 5 e 9, 13 tra 10 e 13 e 17 tra 14 e 17). I maggiorenni erano 169, 65 tra 18 e 25 anni, 61 tra 26 e 35, 30 tra 36 e 45, 10 tra 46 e 54, 3 avevano più di 55 anni.

## **MINORI**

### **Introduzione**

L'Italia ha ratificato e reso esecutiva, nella sua totalità, la Convenzione dell'Onu sui diritti del fanciullo del 1989 con la legge 171 del 27 maggio 1991. Ciò ha determinato, per l'ordinamento giuridico italiano, l'abrogazione delle norme incompatibili con i precetti della Convenzione e un buon allineamento, nella giurisprudenza, con i principi europei di promozione dei diritti della giovane generazione e di centralità dell'interesse del bambino in ogni ordine e grado del procedimento.

D'altro canto è chiara la consapevolezza di non potersi fermare alla sola declamazione di principi e diritti, ma diventa prioritario arrivare a definire un sistema integrato di interventi giudiziari, sociali, educativi, culturali in grado di offrire adeguata protezione, sostegno e assistenza alle generazioni in crescita, anche a fronte di esperienze traumatiche come l'essere vittime di un crimine. In questa direzione la giurisprudenza, in piena sinergia con il sistema dei Servizi pubblici e del privato sociale che si occupa di minori vittime, ha sostenuto il radicarsi di una cultura di attenzione al precipuo interesse del minore, consapevole delle conseguenze che a breve, medio e lungo termine le esperienze di maltrattamento e violenza hanno sul processo di crescita e sullo sviluppo di una personalità compiuta.

L'interesse per le azioni volte alla tutela del minore vittima trova legittimazione oltre che nel mutato clima sociale, oggi maggiormente sensibile alle problematiche dei più deboli, anche, e soprattutto, nel riconoscimento dei suoi diritti individuali e sociali. Questi, in sintesi, si riassumono nel considerare il minore come individuo e come figlio: soggetto autonomo dotato di una propria individualità, interessi e attitudini, ma anche intimamente connesso alla propria famiglia (Moro, 1998 – Ghezzi, 1996).

### **Le norme**

Il sistema italiano, come altre realtà europee, si connota come un sistema che viaggia su un doppio binario; per un verso le norme penali che sanzionano ogni forma di maltrattamento e abuso a danno di un minore, sia che questo si concretizzi in una condotta attiva (percosse, lesioni, atti sessuali, infanticidio) che in una condotta omissiva (incuria, abbandono, trascuratezza), per altro verso le norme civili che hanno lo scopo di tutelare la vittima e concernono il legame tra questa e i genitori, o i legali rappresentanti del minore.

Inevitabilmente nel doppio binario tende a prevalere il sistema repressivo del reato, rendendo difficilmente conciliabile i tempi e le modalità di accertamento del reato stesso e i diversi gradi di giudizio con il progetto di protezione del minore vittima, dei suoi tempi emotivi e psicologici. Di seguito verranno trat-

tate in breve le norme più significative in grado di delineare lo scenario italiano.

### **La tutela civile**

Il codice civile (art.330 – 333) prevede che il genitore che viola o trascura i suoi doveri nei confronti del figlio, o abusa dei suoi poteri arrecandogli un danno possa essere in tutto o in parte privato della potestà. Il Giudice può nominare un diverso rappresentante legale del minore (normalmente identificato nel Sindaco del Comune di residenza) e disporre l'allontanamento dall'ambito familiare. Secondo la giurisprudenza questa norma può riguardare la violenza fisica, incluse le punizioni corporali, la violenza psicologica, la trascuratezza, la negligenza, l'incuria, lo sfruttamento e l'abuso sessuale.

### **Entità del fenomeno di maltrattamenti e violenze a minori.**

Di seguito si propone una tabella riassuntiva dei Provvedimenti emessi dai Tribunali per i minorenni della Regione Lombardia nel 2002. I dati riportati sono stati rielaborati dalle ultime statistiche giudiziarie fornite dall'ISTAT.

Nella lettura dei dati è necessario tenere conto di alcune variabili; innanzitutto la densità di popolazione della regione Lombardia, tra le più popolate d'Italia, oltre 9.000.000 di residenti (il dato nazionale dell'ultimo censimento 2003 stima la popolazione italiana poco oltre i 58.000.000 di abitanti), di cui poco meno della metà residenti nella Provincia di Milano.

Inoltre, nelle stime regionali, la percentuale dei cittadini di età compresa tra 0 e 18 anni si mantiene ancora una volta tra le più alte, circa il 16%.

I dati relativi alla popolazione residente contribuisce a spiegare, almeno in parte come il numero dei Provvedimenti emessi dal Tribunale per i Minorenni di Milano proponga, sia nella comparazione regionale che in quella nazionale, i valori assoluti più alti.

Nell'analisi dei dati si ritiene importante richiamare l'attenzione sui 199 provvedimenti d'urgenza a protezione del minore che, stante il particolare carattere dell'intervento, sottendono situazioni di grave rischio e pregiudizio per il bambino e quindi un possibile maltrattamento o abuso.

**Tabella 3** Provvedimenti emessi dai Tribunali per minorenni per Tipo e distretto di Corte di Appello

Distretto di appello	Provvedimenti di urgenza a protezione del minore	
	Totale	Di cui: provvedimento di allontanamento
Milano	199	4
Brescia	0	0
Lombardia	159	4
Italia	9282	1796

Ancora una volta il dato numerico non può essere letto come valore assoluto di problematicità, ma deve essere contestualizzato in una situazione dotata di una capillare rete di Servizi e di una magistratura minorile attenta e capace di approntare provvedimenti agili e tempestivi a protezione dei minori.

A questo proposito si ritiene interessante proporre uno spaccato rappresentativo sui numeri della città di Milano.

I bambini in carico ai Servizi sociali nel 2003 sono 2677, appartenenti a 1600 nuclei familiari.

Circa un centinaio delle situazioni trattate, sono relative a relazioni familiari di grave conflittualità, nuclei che propongono modelli relazionali violenti e di prevaricazione nei confronti di chi appare più vulnerabile e fragile.

Le vittime sono i bambini, ma anche le madri, vittime troppo spesso silenziose. In questi contesti sono state effettuate, da parte dei Servizi, segnalazioni alla Magistratura o un lavoro di accompagnamento della donna alla denuncia per l'avvio di un percorso di protezione e di tutela.

### **La tutela penale**

L'ordinamento penale, declinato in diversi articoli del Codice Penale, prevede una serie di reati di violenza e di maltrattamento applicabili ad ogni persona, sia a persone adulte che minori, prevedendo, inoltre, la specifica di alcuni reati a danno esclusivo di soggetti minori (infanticidio, abbandono di minore, istigazione al suicidio di minore, abuso di mezzi di correzione, corruzione di minori).

Nel caso specifico della violenza sessuale la legislazione penale italiana è stata completamente rivisitata, con un preciso adeguamento agli impegni imposti dalla Convenzione sui diritti del bambino, con la legge n 66 del 15 febbraio 1996 “*Norme sulla violenza sessuale*”. Questa legge sancisce alcuni passaggi fondamentali :

- ◆ i reati di abuso sessuale si configurano come reati contro la persona e non più contro la morale pubblica;
- ◆ i reati precedentemente distinti di violenza carnale e atti di libidine violenta vengono unificati nell'unico reato di violenza sessuale. Questo tutela in particolare le vittime minorenni da penosi accertamenti sanitari, appare evidente come per un bambino anche gli atti di libidine violenta abbiano un effetto distruttivo, indipendentemente dal fatto che vi sia stata o meno una violenza carnale;
- ◆ diventa reato la condotta di chi con violenza, minaccia o abuso di autorità costringe un minore di qualsiasi età a compiere, subire o assistere ad atti sessuali;
- ◆ per tutelare il minore vittima di reati sessuali la norma dispone che il

processo si svolga a porte chiuse e che il pubblico ministero possa chiedere che si proceda *con incidente probatorio* all'assunzione della testimonianza del minore e che questo possa avvenire anche in luogo diverso dal tribunale avvalendosi di strutture specializzate.

In questa circostanza il minore viene sentito generalmente da un consulente psicologo del Tribunale e i giudici, il pubblico ministero, la parte civile, l'imputato e gli avvocati assistono in un locale separato da specchi unidirezionali o in video conferenza.

A completamento di questa legislazione il Parlamento italiano nell'agosto 1998 ha approvato la legge 269 "*Norme contro lo sfruttamento sessuale dei minori quale nuova forma di riduzione in schiavitù*" inasprendo le pene contro ogni forma di turismo sessuale, divulgazione anche mezzo internet di materiale pedo-pornografico che sfrutta minorenni, e contro lo sfruttamento della prostituzione minorile.

A conclusione di questo breve excursus si ritiene importante citare l'articolo 609 *decies* del codice civile introdotto con l'articolo 10 della legge 66/96 "l'assistenza affettiva e psicologica della persona offesa minorenni è assicurata, in ogni stato e grado del procedimento, dalla presenza dei genitori o di altre persone idonee indicate dal minorenni e ammesse dall'autorità giudiziaria che procede. In ogni caso al minorenni è assicurata l'assistenza dei servizi minorili dell'Amministrazione della giustizia e dei servizi istituiti dagli enti locali. Dei servizi indicati nel terzo comma si avvale altresì l'autorità giudiziaria in ogni stato e grado del procedimento".

Per offrire uno spaccato della realtà italiana si ritiene utile proporre un'analisi statistica del fenomeno.

In questi ultimi anni l'Osservatorio sui diritti dell'Infanzia, istituito presso il Ministero del Welfare, sta tentando di portare a termine un complesso lavoro di monitoraggio del fenomeno delle violenze e degli abusi a danno di minori, ma, stante la complessità della rilevazione, al momento gli unici dati disponibili sono quelli derivanti dalle statistiche giudiziarie, che pur dando una quadro d'insieme non sono completamente esaustivi.

I dati riportati nelle tabelle ed elaborati dalle analisi dell'ISTAT, si riferiscono infatti ai procedimenti penali avviati, non contemplano le situazioni in attesa di giudizio e la significativa percentuale di situazioni che rimangono nel sommerso di un mondo di omertà e paura

La serie storica dell'ultimo decennio conferma un trend in leggero, ma costante aumento di quasi tutte le tipologie di reato.

L'aumento riscontrabile nel 1996 per i reati riportati sotto la voce *violenza carnale* è legato non tanto ad un incremento vertiginoso del fenomeno, ma al fatto

**Tabella 4** Delitti denunciati per i quali l'Autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale. Italia Anni 1991-2000

Delitti	Anni									
	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Infanticidio	6	13	6	4	3	6	8	5	10	8
Abbandono di minori o incapaci	207	271	296	334	338	388	309	456	462	382
Violazione obbligo assistenza familiare	3447	3283	3580	4002	4017	4201	4740	4631	4877	4658
Maltrattamenti in famiglia o verso fanciulli	1765	2029	2254	2268	2300	2290	2440	2829	3003	2814
Incesto	10	5	4	5	4	6	9	5	7	10
Violenza carnale	1432	1758	1724	1609	1869					
Atti di libidine	1094	1461	1599	1672	1859	3304	3330	4267	4558	3510
Atti sessuali con minorenne						160	390	585	445	490
Prostituzione minorile								9	108	136
Pornografia minorile								21	82	406
Detenzione di materiale pornografico attraverso sfruttamento minori								0	24	97
Turismo finalizzato allo sfruttamento e prostituzione di minori								0	1	1
Corruzione di minorenne	104	141	138	168	174	98	120	168	158	180
Abuso di mezzi di correzione	40	57	57	77	65	85	110	95	124	101
Sottrazione consensuale di minore	150	112	123	130	112	117	126	104	95	10

che, a seguito della legge 66/1996, le due diverse tipologie di violenza carnale ed atti di libidine violenta sono stati unificati in un unico reato di violenza sessuale.

Un altro dato estremamente significativo concerne l'aumento esponenziale del reato di sfruttamento di minore nella produzione di materiale pornografico, a partire dal 1999. In quell'anno iniziava ad essere applicata la legge 269 del-

l'agosto 1998 sullo sfruttamento sessuale dei minori. La ricaduta più evidente si verifica nella comparazione tra i dati del 1999 e il 2000, dove i crimini denunciati aumentano del 300%, passando da 24 a 97.

Di seguito si ritiene interessante proporre un'analisi per classi d'età confrontando i dati disponibili dalle analisi ISTAT del biennio 1999 /2000 nel primo semestre dell'anno.

Da un'analisi dei dati si verifica come le tre classi d'età considerate siano, se pur con diverse sfumature, ugualmente interessate dai reati considerati, con una preoccupante tendenza all'abbattimento progressivo dell'età della vittima. Le denunce che coinvolgono minori sotto i 10 anni passano, infatti, dal 35.3% del 1999 al 41,6% del 2000.

**Tabella 5** Minori vittime di reato per classe di età e tipologia del delitto. Italia

Delitti	0-10 anni		11-14 anni		15-17 anni		Totale
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	
Gennaio - Luglio 1999							
Violenza sessuale	122	38,0	125	36,9	92	27,1	339
Atti sessuali con minorenne	12	27,3	20	45,5	12	27,3	44
Corruzione di minorenne	7	43,8	9	56,3	0	0,0	16
<b>Totale</b>	<b>141</b>	<b>35,3</b>	<b>154</b>	<b>38,6</b>	<b>104</b>	<b>26,1</b>	<b>399</b>
Gennaio - Luglio 2000							
Violenza sessuale	119	41,9	99	34,9	66	23,2	284
Atti sessuali con minorenne	5	31,3	11	68,8	0	0,0	16
Corruzione di minorenne	3	60,0	1	20,0	1	20,0	5
<b>Totale</b>	<b>127</b>	<b>41,6</b>	<b>111</b>	<b>36,4</b>	<b>67</b>	<b>22,0</b>	<b>305</b>
Variazione % Gennaio - Luglio 1999/2000							
Violenza sessuale	-2,5		-20,2		-28,3		-16,2
Atti sessuali con minorenne	-30,3		-45,0		-100,0		-63,6
Corruzione di minorenne	-57,1		-88,9		0,0		-48,8
<b>Totale</b>	<b>-9,9</b>		<b>-27,9</b>		<b>-35,6</b>		<b>-23,6</b>

## I servizi di assistenza

### LA POLIZIA A MILANO E IL SOSTEGNO DELLE VITTIME<sup>32</sup>

La Polizia di Stato attualmente si declina in Polizia di prossimità. La nuova concezione è conseguente al nuovo modo di intendere il termine sicurezza. Nella nuova accezione del termine sono inclusi tutti i fenomeni che coincidono direttamente e indirettamente con la tranquillità sociale. Il concetto di sicurezza si amplia e la sicurezza non si riduce solo alla persecuzione dei fatti penalmente rilevanti, ma comprende anche manifestazioni di genere diverso che incidono sulla tranquillità sociale e sulla percezione stessa della sicurezza.

La Polizia di Stato quindi pone attenzione alla sicurezza in modo diverso e considera anche la sicurezza percepita. Non è solo la criminalità, quella organizzata che preoccupa le Forze dell'Ordine, è anche come il cittadino percepisce lo stato di disagio, per il quale non sempre esiste una sanzione penale. A questo punto si fa spazio un'impostazione pluralista della sicurezza e si parla di sicurezza partecipata.

Tutti i soggetti, pubblici e privati devono intervenire per assicurare la tranquillità del cittadino, quindi si avviano processi di collaborazione in cui sono coinvolti tutti gli attori della scena, in modo che tutti possano concorrere ad individuare gli obiettivi, scegliere gli strumenti, programmare le iniziative e verificare i risultati.

Quest'impostazione fa sì che al centro della scena, l'attore, il protagonista sia il cittadino. È il cittadino con i suoi bisogni che interessa, ed è lui al quale bisogna guardare, per capire qual è il suo vissuto.

Si fa strada appunto il concetto di Polizia di Prossimità. La Polizia di prossimità prima di essere una metodologia operativa è una filosofia, è una mentalità che mira a consolidare il rapporto di fiducia con il cittadino. A questa filosofia devono ispirarsi tutti gli operatori delle Forze dell'Ordine. Il poliziotto di quartiere è un esempio concreto di questo nuovo modo di comunicare con il cittadino, questa voglia di interscambiarsi, di ricevere consigli su come orientare l'azione. Il poliziotto di quartiere, infatti, agisce ed opera in un quartiere della città ed è sempre la stessa figura, è sempre la stessa persona che ogni giorno si attiva, gira, conosce i commercianti, i cittadini, è vicino a tutti gli abitanti del quartiere e si occupa soprattutto delle fasce deboli come anziani e minori.

Uno dei temi importanti oggi è il fenomeno delle truffe agli anziani, che sembra aver acquistato una nuova virulenza. La possibilità di prevenire questo tipo di reato è piuttosto difficile perché si tratta di reati compiuti per la maggior parte dei casi all'interno delle mura domestiche.



Quindi lo strumento più efficace, oltre naturalmente a quello repressivo, è la comunicazione. Creare un convincimento nell'anziano di doversi attenere a delle piccole regole, piccole buone abitudini che, se osservate, lo faranno vivere tranquillo.

Questa è la campagna sociale di sensibilizzazione che il Questore di Milano e tutto il dipartimento hanno attuato da giugno a settembre 2004 in collaborazione con il Segretariato Sociale della RAI. La campagna realizzata con pagine televideo, spot pubblicitari, testimonial famosi e vicini anche alle fasce deboli, comunicava e indicava alcune piccole regole a cui attenersi per vivere tranquilli ed è stata completata con la distribuzione di una sorta di decalogo di comportamento distribuito attraverso le agenzie erogatrici di servizi.

Le strategie che la Polizia di Stato attua sono sempre più concrete, come il sistema delle denunce a domicilio, per esempio, a favore non soltanto degli anziani, ma anche delle vittime di altri tipi di reati, quali le violenze sessuali. La Polizia di Stato attua da tempo ormai questo sistema nei confronti appunto di soggetti che chiamano al 113 e che manifestano la loro oggettiva impossibilità di recarsi in Questura per fare la denuncia.

Una volante del 113 con un operatore munito di computer si reca presso l'abitazione della persona e raccoglie la denuncia in maniera tale da evitare ai soggetti anziani di dover subire, oltre la gravità del reato che hanno subito, anche l'onere di doversi recare in Questura per poterlo denunciare, analogamente succede per le vittime di reati sessuali.

Questa è una iniziativa molto importante, che ha registrato un gradimento effettivamente ampio nella collettività.

La Polizia di Stato ha istituito inoltre un Ufficio Minori che, in collaborazione con i parenti, la Provincia, il Comune assiste i minori, sia stranieri che italiani e offre tutte le forme di assistenza necessarie oltre a perseguire i vari reati e a denunciare tutte le forme di maltrattamento in famiglia.

Sono stati inoltre predisposti altri progetti per migliorare i servizi al cittadino ed essergli sempre più vicino, quali un Servizio Call Center, una Casella Vocale, Mini Uffici Mobili della Polizia nei quartieri, soprattutto nei periodi estivi in cui sono maggiori i reati come furti e borseggi.

## **IL COMUNE DI MILANO E LA TUTELA DELLE VITTIME**

### **I progetti del Comune di Milano<sup>33</sup>**

#### **Sicurezza urbana**

La pubblica amministrazione si è attivata sul tema della sicurezza urbana allestendo una serie di servizi e iniziative all'interno di un Settore dedicato a

questo tema.

**Un amico in Comune - Telefono “Milano Sicura”.** E' una linea telefonica, attiva dall'estate del 2002, dedicata ai cittadini che sono vittime di reato, e che si trovano in difficoltà perché hanno subito un'ingiustizia o una violenza ed hanno bisogno di un aiuto.

Il servizio fornisce attività di ascolto (gestione e contenimento degli episodi critici connessi alla prima espressione del disagio), informazione (sulle concrete possibilità di soluzione del bisogno all'interno di una rete di sostegno esistente), orientamento (avviando un percorso di recupero/sostegno specifico), attività di mediazione sociale, assistenza psicologica e legale.

In particolare ha stipulato apposite convenzioni con il Centro Italiano per la Promozione della Mediazione Sociale e Penale, che si occupa della gestione pacifica dei conflitti.

Il servizio ha ricevuto circa 8000 telefonate in un anno (2003), e di queste ha seguito 1300 casi seguiti e inviati ad altri servizi. Gli utenti della linea telefonica si caratterizzano per essere nel 70% dei casi degli adulti, per lo più donne, il 60%, anziani in un quarto delle situazioni e stranieri nel 15% dei casi; **lo sportello vittime**, che affianca il servizio telefonico funziona grazie all'attività svolta da operatori e volontari supervisionati da un esperto. Il servizio è garantito da 10 turni lavorativi di 6 ore ciascuno. Una delle attività dello sportello è anche il risarcimento, pari al 50% del valore della riparazione, del danno subito dalla vittima, per quanto riguarda la rimessa in sicurezza dell'abitazione

**la sensibilizzazione.** E' stato proposto un corso sulla sicurezza nella zona 9 della città, destinato ad anziani frequentatori dei servizi per anziani comunali. Il corso ha spaziato su più temi: geriatria, fisioterapia, autodifesa, rete dei servizi della città, consigli antitruffa. In prospettiva il corso dovrebbe diffondersi in tutte le zone della città.

**l'accompagnamento al ritiro della pensione protetta:** è un servizio gratuito presso gli uffici postali per il ritiro della pensione degli anziani, in collaborazione con il privato sociale.

Un nodo critico di tutte le iniziative è la promozione. Nel senso che la capillarità e continuità delle informazioni sulla presenza di servizi e progetti in tema di sicurezza induce ad usarli, diversamente il loro utilizzo è più faticoso. Un altro nodo critico riguarda la diffidenza degli anziani.

E' un'esperienza condivisa dalla pubblica amministrazione, ma anche dal privato sociale che nel momento in cui l'anziano è vittima matura una diffidenza verso tutto e tutti, difficile da scalfire, quindi diventa faticoso comunicargli l'esistenza di servizi specifici d'aiuto.

## MINORI

### La Provincia di Milano

#### **I riferimenti legislativi nella costruzione di un sistema integrato di Servizi che si occupano di minori**

Le basi del sistema integrato dei Servizi e delle Politiche Sociali che all'interno delle sue competenze si occupa della protezione dei minori vittima di violenze ed abusi sono state poste circa trenta anni fa con il DPR 616/77 e successivamente la L.1/86 che, nel riconoscere la centralità della persona come soggetto di diritto, investono le Amministrazioni Locali della titolarità di Servizi e progetti d'intervento a favore del bambino e della sua famiglia. Più di recente la L.142/90 riconosce l'Ente Locale (Province e Comuni) come il livello istituzionale più adatto per gestire i Servizi alla Persona in forma integrata e unitaria.

Un principio rinforzato ulteriormente dalla legge 328/00 "*Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e Servizi Sociali*", che affida al Servizio Pubblico la titolarità della programmazione degli interventi a favore di minori vittime del crimine, sottolineando la sua funzione di Ente Affidario (prevista dall'art. 330 e seguenti del C.C.) per i minori i cui genitori siano stati sospesi o limitati nell'esercizio della potestà.

Per altro verso al Servizio pubblico compete un lavoro di promozione, collaborazione e attivazione di reti con il privato sociale e la comunità civile da sempre attenti, propositivi e sensibili al tema dei minori vittima.

Nel panorama italiano il sistema integrato di interventi e Servizi sociali, nell'area dei Servizi Minori e famiglia, ancora una volta riconosce e sostiene il ruolo centrale della famiglia e più in generale della comunità civile nella formazione e nella cura delle nuove generazioni, con interventi che si modulano con diversi livelli di intensità quando il sistema familiare, o uno dei suoi membri, diventa l'autore delle violenze e dei crimini.

La logica sottesa all'impostazione dei Servizi Minori e famiglia non è quella di sostenere le "famiglie bisognose", ma quella di creare un contesto favorevole al dispiego positivo delle risorse e delle competenze proprie di ogni nucleo familiare.

L'attenzione dei Servizi è dunque rivolta all'attivazione di interventi e progetti di sostegno che abbiano la capacità non di sostituirsi alle figure genitoriali, ma, facendo leva sulle risorse proprie del nucleo, si propongano l'obiettivo di un recupero dell'autonomia e della qualità delle relazioni e funzioni proprie del genitore, in particolare quella educativa.

In questa cornice si collocano anche gli interventi posti in essere nel supporto alla relazione madre bambino quando quest'ultimo è stato vittima di violenze

da parte dell'altro genitore.

In questo senso il progetto di presa in carico del minore vittima prevede un intervento immediato, volto ad evidenziare e rimuovere le oggettive condizioni di pregiudizio, ma anche una tempestiva valutazione diagnostica e prognostica della relazione bambino genitori. Oggetto della valutazione non è quindi solo l'analisi della relazione tra il minore ed i suoi genitori, ma è anche l'osservazione della loro disponibilità a modificarla in quanto non funzionale al benessere del bambino stesso.

### **Il modello italiano, con particolare attenzione all'area della Provincia di Milano**

La provincia di Milano ha un territorio estremamente vasto: oltre alla città di Milano comprende un totale di circa 4.000.000 di abitanti.

Il territorio della Provincia di Milano, da un punto di vista dei Servizi ed interventi sociali (ex 1.328/00), prevede una divisione in 22 Ambiti territoriali; a ogni ambito fanno capo da sei a 10 Amministrazioni comunali, accorpando un bacino sovracomunale di circa 110.000 abitanti.

In osservanza alle linee guida date dalla legislazione nazionale e regionale, ogni Ambito territoriale pianifica in modo congiunto il sistema dei Servizi sociali. I Servizi che si occupano dei minori vittima di abusi e violenze stante la specializzazione richiesta agli operatori e la complessità del lavoro, sono, generalmente, gestiti e coordinati dal Comune capofila dell'ambito.

Questi Servizi dispongono di équipe pluriprofessionali: assistente sociale, psicologo, educatori e in alcuni casi anche un avvocato.

La rete di unità d'offerta, comunità alloggio, pronto intervento, spazi gioco, servizio di spazio neutro per il monitoraggio delle visite tra il bambino e il genitore da cui è stato allontanato, centri di orientamento al lavoro, centri di terapia, generalmente afferisce al mondo del no-profit.

Il rapporto tra il servizio pubblico e il privato sociale è regolamentato attraverso specifici accordi e convenzioni.

Per quanto concerne i Servizi sanitari esiste una coincidenza territoriale tra i Distretti Sanitari e gli Ambiti Territoriali sociali: i 22 distretti sanitari sono aggregati ad un livello superiore in 3 ASL (Azienda Sanitaria Locale).

Diversa è la situazione della città di Milano, che per dimensioni e complessità, ha una situazione organizzativa particolare. Le funzioni, già descritte in precedenza, sono svolte dai Servizi Sociali gestiti in collaborazione tra la Provincia di Milano e il Comune, e dislocati nelle 9 zone del decentramento cittadino.

In particolare fanno capo alla Provincia, le azioni e gli interventi relativi all'area della prevenzione, dell'accoglimento della richiesta spontanea da parte della famiglia, e della tutela del minore attraverso la segnalazione alla

Magistratura.

Al Comune, l'attuazione delle disposizioni della Magistratura relative al bambino e ai suoi genitori, attraverso la messa in atto di interventi di protezione e di recupero, di "cura" in collaborazione con i servizi dell'Asl.

### **Funzioni e attività dei Servizi per i Minori e la famiglia**

Da quanto sinteticamente esposto in precedenza, ai Servizi minori e famiglia che si occupano della tutela del minore vittima, afferiscono una serie di attività: *coordinamento delle reti inter-istituzionali, accoglimento della domanda, sostegno, protezione, promozione, prevenzione.*

### **La Magistratura e la Polizia**

Nel 1992 presso la Procura della Repubblica del Tribunale Ordinario di Milano è stato istituito il Pool Soggetti Deboli. Un pool di magistrati specializzati che si occupano della fase istruttoria e della richiesta di rinvio a giudizio per tutti i reati a danno di persone minorenni, o con eventuali limitazioni della capacità di intendere e volere. Di fatto l'attività più rilevante dell'Ufficio riguarda reati a danno di soggetti minori.

Anche in fase di giudizio il Tribunale di Milano ha individuato due Sezioni specializzate nell'affrontare questo tipo di dibattimenti.

Il Ministero dell'Interno, riconoscendo la necessità di avviare un modello in grado di sostenere strette connessioni con la Magistratura e i Servizi che si occupano dei minori, ha disposto l'istituzione presso ogni Questura di un Ufficio Minori.

In questa direzione, per intensificare l'azione di Polizia finalizzata alla prevenzione e al contrasto dei fenomeni criminosi a danno di minori, la Questura di Milano, percorrendo gli orientamenti nazionali, già agli inizi degli anni novanta aveva costituito una Sezione specializzata della Squadra Mobile ed un Ufficio minori, che ancora oggi funziona come raccordo delle attività d'indagine tra i diversi Commissariati e si occupa di attività informative e di prevenzione.

### **Il Privato Sociale**

La realtà lombarda ed in particolare la provincia di Milano si connota per la ricchezza delle reti di solidarietà: nel territorio provinciale operano infatti circa 1.050 associazioni di volontariato regolarmente iscritte all'Albo regionale – Sezione Provinciale, delle quali quasi la metà si occupano di famiglie in difficoltà.

Un dato ugualmente significativo, ben oltre le medie nazionali, riguarda la cooperazione e il no profit; stante l'investimento normativo nazionale e

regionale, che negli ultimi anni hanno stimolato e sostenuto il privato sociale, oggi il territorio è coperto da una capillare rete di iniziative e sperimentazioni innovative.

Il privato sociale nell'area minori ha consolidato esperienze significative: comunità di accoglienza, servizi educativi, centri specialistici per la presa in carico psicologica di bambini vittime di abuso e violenze.

Nel territorio provinciale operano attualmente 101 Comunità alloggio, che ospitano una media di sei otto bambini e/o ragazzi, e 10 Comunità di Pronto intervento con una ricettività di circa otto posti.

Queste strutture per circa l'80% sono gestite da cooperative ed enti no-profit. Di seguito si propone l'esperienza di alcuni importanti centri milanesi e non. Purtroppo le informazioni disponibili non omogenee, non consentono di presentarli tutti con lo stesso grado di profondità e dettaglio.

### **CBM (Centro per il Bambino Maltrattato e la cura della crisi familiare)**

Il CBM (Centro per il Bambino Maltrattato e la cura della crisi familiare) è una società cooperativa O.N.L.U.S fondata a Milano nel 1984 con lo scopo di intervenire sulle situazioni di pregiudizio dei bambini all'interno delle famiglie (maltrattamento e abuso intrafamiliare). Vi operano psicoterapeuti del bambino e della famiglia, assistenti sociali ed educatori con esperienza nei casi di maltrattamento e abuso sessuale intrafamiliare. L'impegno degli operatori del CBM è quello di garantire il diritto al futuro dei bambini e di verificare le reali possibilità di recupero della famiglia maltrattante e abusante.

Il CBM è fondatore, con altre strutture specialistiche, del Coordinamento Italiano dei Servizi contro il Maltrattamento e l'Abuso all'Infanzia (C.I.S.M.A.I.) che opera per la promozione delle competenze professionali nella protezione all'infanzia.

Dal 1985 il CBM, su incarico del Comune di Milano e più recentemente in convenzione con le Asl, svolge la funzione di servizio per la prevenzione e l'intervento sui casi di violenza intrafamiliare contro i minori.

Il lavoro del CBM si colloca all'interno del movimento internazionale per la protezione dell'infanzia che ha la sua più elevata espressione nella International Society for Prevention of Child Abuse and Neglect (I.S.P.C.A.N.), la cui pubblicazione ufficiale è la rivista Child Abuse and Neglect-International Journal. Il Centro è organizzato in più unità operative:

- ◆ due comunità specializzate per il pronto accoglimento e il trattamento residenziale di bambini allontanati dalla famiglia su disposizione del Tribunale per i Minorenni;
- ◆ una équipe psicosociale per la valutazione e il trattamento psicoterapeutico del minore e della famiglia maltrattante e abusante;

- ◆ una hot line, linea telefonica attiva 24 ore su 24 tutto l'anno ai numeri 02/6456705 e 02/66201076 che accoglie le segnalazioni da parte di privati cittadini o di servizi socio-sanitari di situazioni di pregiudizio, maltrattamento, abuso sessuale;
- ◆ un settore di consulenza ai servizi socio-sanitari per la presa in carico di bambini e famiglie in situazioni di maltrattamento e abuso;
- ◆ un servizio di Spazio Neutro per incontri genitori-figli, per i casi in cui si rende necessaria un'alta protezione;
- ◆ un servizio di formazione;
- ◆ un osservatorio tecnico-scientifico per la rilevazione, la ricerca e l'individuazione di tecniche avanzate di intervento psicosociale;
- ◆ un servizio territoriale per il sostegno alla famiglia e la tutela dei minori realizzato in collaborazione con i comuni dell'Ufficio di Piano di Rozzano (MI);
- ◆ un servizio per la realizzazione della sperimentazione dell'affido familiare in forma professionale;
- ◆ un servizio affidi per i distretti di Rozzano (MI) e Pieve Emanuele (MI).

### **CITIF Milano**

Il “Centro per la cura del trauma nell'infanzia e nella famiglia” è un centro specialistico che si occupa degli eventi traumatici che possono coinvolgere le famiglie, quindi si occupa sia di adulti, sia di minori<sup>34</sup>. Alcuni tipi di eventi traumatici familiari possono essere legati all'incompetenza parentale dei genitori e quindi per es. di famiglie di bambini dove ci sono maltrattamenti e abusi, ma anche altri eventi traumatici.

Questo servizio gestisce una Unità clinica che è formata da psicoterapeuti, psicologi, neuropsichiatri, una esperta in scienze dell'educazione (giudice onorario), uno psichiatra per adulti, consulenti a vario titolo, cioè che operano stabilmente o su richiesta al momento del bisogno.

L'Unità Clinica svolge alcune funzioni fondamentali. La prima funzione è quella di cura dei bambini nelle due comunità terapeutiche presenti. Questo tipo di lavoro è richiesto dal tribunale o dai servizi sociali, ed è un lavoro molto importante perché in alcuni casi è una presa in affido rispetto ad interventi della magistratura minorile, in altri casi invece è il sostegno e l'accompagnamento dopo la ricomposizione delle famiglie.

### **Centro Aiuto Familiare (C.A.F.)**

E' un centro specializzato nella diagnosi e cura di minori vittime di maltrattamenti gravi, fisici, psicologici, abusi sessuali, abbandono. Vi lavorano psicologi, psicoterapeuti, neuropsichiatri, pediatri, assistenti sociali, educatori

Il C.A.F. offre:

- ◆ Linea telefonica 24 ore su 24 per le segnalazioni di maltrattamenti, per l'ascolto e la consulenza ai genitori in difficoltà.
- ◆ Diagnosi e terapia specialistica al bambino e alla sua famiglia.
- ◆ Progetto di recupero del bambino e della sua famiglia.
- ◆ Consulenza al Tribunale dei Minorenni e al Servizio Socio Sanitario.
- ◆ Accoglimento in comunità protette di bambini allontanati dalle famiglie.
- ◆ Centro sperimentale diurno per bambini con problemi nella relazione familiare.
- ◆ Raccolta di dati e ricerche sul problema del maltrattamento.
- ◆ Azione preventiva nei confronti dei genitori e sensibilizzazione dell'opinione pubblica.
- ◆ Formazione per tirocinanti e tesisti, operatori sociali, insegnanti.

E' possibile telefonare in qualsiasi momento per avere informazioni e per fare segnalazioni. Gli interventi vengono attivati su richiesta del Tribunale e dei Servizi Sociali.

### **Servizio Emergenza Infanzia 114**

Il 114 è una linea telefonica accessibile gratuitamente 24 ore su 24 da parte di chiunque intenda segnalare situazioni di emergenza in cui la salute psico-fisica di bambini o adolescenti è in pericolo, o in cui il bambino o l'adolescente sono a rischio di trauma.

Situazioni che possono richiedere un intervento immediato di tutela attraverso il coinvolgimento di specifici Servizi e Istituzioni del territorio.

Attraverso il Servizio Emergenza Infanzia 114 è anche possibile segnalare situazioni di disagio derivanti da immagini, messaggi e dialoghi diffusi attraverso televisione, radio, carta stampata e Internet.

Il Servizio Emergenza Infanzia 114 in via sperimentale è attivo in Lombardia, Veneto e Sicilia.

Gradualmente la sperimentazione dovrebbe estendersi a tutto il territorio nazionale.

### **VIOLENZA SESSUALI**

#### **SVS - Servizio Violenza Sessuale Mangiagalli<sup>35</sup>**

Il servizio è stato istituito negli anni '90. All'inizio si trattava di un progetto esclusivo per le donne, che successivamente si è esteso anche ai bambini. Il servizio si occupa esclusivamente della violenza sessuale e non del maltrattamento. Gli obiettivi del servizio sono:

- ◆ **offrire un supporto medico e psicosociale immediato**, accogliendo la



persona nella sua integrità. La violenza sessuale è una ferita all'integrità psichica e fisica della donna;

- ◆ **garantire una presa in carico di tipo psicologico-sociale non lunga** con lo scopo di motivare la persona ad uscire dal trauma;
- ◆ **effettuare dei follow-up di tipo sanitario** che riguardano le malattie sessualmente trasmissibili (più incontri);
- ◆ **per i casi che arrivano entro le 72 ore e per un massimo di 5 giorni è possibile effettuare la raccolta dei reperti biologici che possono essere utilizzati in sede processuale.** Questo servizio è garantito da una serie di convenzioni tra Ospedali e Istituti Clinici di Perfezionamento, l'Istituto di Medicina Legale dell'Università di Milano e l'A.S.L. Gli Istituti Clinici di Perfezionamento mettono a disposizione alcune loro ginecologhe oltre alle strutture; retribuiscono gli operatori del laboratorio e la reperibilità delle ginecologhe che lavorano in altri servizi. L'Istituto di Medicina Legale mette a disposizione 15 medici legali. L'A.S.L. offre operatori psicosociali.

### **ASL Città di Milano: Centro di Trattamento Multifamiliare**

Il centro, inaugurato nel 2002 costituisce un progetto sperimentale della A.S.L. Città di Milano.

Il Centro in collaborazione con il Comune di Milano offre un servizio di valutazione e terapia intensiva per famiglie multiproblematiche, disorganizzate e violente, su modello del Malborough Family Service di Londra ed è in rete con altri centri europei.

E' rivolto a nuclei familiari in cui si sono evidenziate situazioni di rischio evolutivo per i minori, legate principalmente a sofferenza/disfunzione del rapporto genitori – figli (conflittualità familiare e/o coniugale, cambiamenti, traumi, abbandoni, violenze, maltrattamenti).

Offre la possibilità di attuare cambiamenti nuovi e molteplici, attraverso un programma rapido (durata: 10 settimane) con interventi studiati per ogni singola famiglia. Le attività si svolgono in più contesti: al Centro, a domicilio, nell'ambiente sociale, ed attraverso lavori quotidiani concreti e dettagliati, momenti di discussione e auto-osservazione, colloqui. Promuove il massimo sviluppo delle risorse delle famiglie, migliora la loro auto-organizzazione e le relazioni sociali, aiuta a recuperare la dimensione del dialogo e del gioco tra genitori e figli, sviluppa l'insegnare/imparare reciprocamente.

Le famiglie possono rivolgersi al Centro anche direttamente o inviate da operatori di servizi del territorio.

## **Casa di Accoglienza delle Donne Maltrattate Milano**

L'attività dell'Associazione nasce nel 1986 per rispondere ai bisogni delle donne che subiscono maltrattamenti e violenze sessuali in famiglia. Ha aperto il primo S.O.S in Italia nel 1988 e successivamente altri progetti.

Dal 1991 l'Associazione offre ospitalità alle donne che devono allontanarsi da casa per gravi problemi di maltrattamenti in famiglia. Le donne possono essere accolte unitamente ai loro figli. La permanenza nella casa è prevista per 4 mesi. Alle donne viene garantita la riservatezza e la segretezza nel caso sia necessario.

Dal 2001 all'interno del progetto "Uscire dal deserto" le giovani donne maggiorenni possono essere ospitate all'interno di piccoli appartamenti e sostenute dall'équipe di ospitalità.

La permanenza negli appartamenti è prevista fino ad 1 anno.

Entrambi i progetti si avvalgono della collaborazione con i Servizi Sociali del Comune e della Provincia di Milano.

Il servizio di consulenza psicologica è nato nel 1992. Sorto sulla base delle modalità adottate nel Centro di Accoglienza, ha elaborato una propria metodologia, coerente con la politica dell'associazione e con la sua evoluzione. Il lavoro si basa sul presupposto che ogni donna abbia in sé le risorse e le capacità per trovare la "propria" soluzione. L'obiettivo è quindi quello di riuscire a liberare insieme a lei tali capacità per riuscire a identificare un percorso di uscita dal disagio. In alcuni casi, a vantaggio delle donne, il lavoro significa operare una mediazione, con strutture o professioniste esterne, che possano rispondere in modo più mirato ai bisogni delle utenti (ad esempio in situazione di tossicodipendenze, patologie psichiche, alcoolismo, etc.). Nei casi in cui venga richiesto o si ritenga opportuno un intervento psicoterapeutico di lunga durata il riferimento sono alcune terapeute che collaborano con l'associazione. La consulenza si articola in colloqui di orientamento, colloqui di sostegno, colloqui di consulenza, gruppi di auto aiuto, incontri a cadenza quindicinale, che costituiscono momenti di scambio tra donne che abbiano conosciuto situazioni di disagio in famiglia. A queste consulenze si affiancano il servizio di consulenza legale e il sostegno alla ricerca del lavoro.

## **ANZIANI**

### **La tutela della condizione anziana.**

Nella Provincia di Milano il sistema di assistenza continuativa a lungo termine dell'anziano si presenta con una rete di servizi di tipo domiciliare (anche integrati con prestazioni sanitarie) e di servizi residenziali molto articolati sul piano gestionale:

- ◆ **Centri diurni integrati**
- ◆ **Residenza assistenziali anziani:** Case di riposo, Case Albergo, Comunità Alloggio per soggetti autosufficienti o parzialmente autosufficienti.
- ◆ **Presidi di riabilitazione sanitaria.**
- ◆ **Redisenza sanitarie assistenziali** per soggetti totalmente o parzialmente non autosufficienti o affetti da malattia di Alzheimer.

La Provincia di Milano ha orientato il proprio intervento nei confronti della condizione anziana al fine di aumentare l'opportunità per ogni persona di rimanere il più a lungo possibile in grado di scegliere autonomamente il proprio stile e modo di vita e di essere protagonista attiva all'interno del tessuto sociale cui appartiene e risorsa per la comunità locale.

Coerentemente con questo intento gli interventi offerti scaturiscono dalle proposte pervenute dai gruppi anziani attivi sul territorio e sono rivolti ad incentivare e sostenere le capacità di iniziativa di queste realtà, rispettandone la volontà di agire per il miglioramento del benessere delle persone anziane e delle loro famiglie nel proprio contesto abitativo.

La Provincia sostiene con un contributo economico mensile le famiglie meno abbienti che nel proprio contesto familiare e abitativo assistono congiunti anziani con ridotta capacità di azione.

Ha promosso, inoltre, un servizio pilota di teleassistenza, per far sì che gli anziani vivano e si curino a casa propria o presso il proprio nucleo familiare, evitando la solitudine e ricoveri impropri e mantenendo il più a lungo possibile i rapporti affettivi e di relazione con parenti, vicini e volontari della comunità di appartenenza.

Gli operatori del centro di ascolto hanno infatti sotto controllo tutte le informazioni che riguardano l'utente e la rete dei conoscenti e dei servizi che lo riguardano e possono rispondere tempestivamente a qualsiasi richiesta di sostegno, soccorso od emergenza, oltre a contattarlo periodicamente con regolarità per controllare le sue necessità garantendogli serenità e sicurezza.

Con il Progetto "Dimore Sicure" eroga contributi per l'acquisto di beni che favoriscano la permanenza delle persone anziane a casa propria garantendo maggiore sicurezza e comodità dell'abitazione: porte blindate, scaldabagni, letti ortopedici, ausili di tipo sanitario non mutuabili ecc.

### **Telefono Anziani Maltrattati (TAM) e fondazione LN-A<sup>36</sup>**

L'associazione, ispirandosi all'esperienza francese ricca di organizzazioni locali che si raccolgono in un'unica struttura centrale, basata esclusivamente sul volontariato, ha fondato una linea telefonica di assistenza agli anziani maltrattati denominata Tam.

Il servizio è reso dai volontari che ascoltano e che sono stati opportunamente formati per ascoltare gli anziani. L'anziano che telefona il più delle volte è in preda al panico, è quasi in uno stato di terrore, fa fatica a parlare, il più delle volte non riesce a parlare di un oggetto così grave che l'ha colpito. Per questo motivo vengono usati alcuni criteri per l'ascolto paziente e senza forzare l'interlocutore vengono raccolti i dati necessari alla risoluzione del caso.

Il servizio non è solamente un telefono di ascolto. Una volta individuata la violenza e venuti a conoscenza dell'episodio e di alcune caratteristiche essenziali, il caso viene passato a dei referenti professionisti: medici, geriatri, psicologi, avvocati e assistenti sociali, tutti consulenti dell'Associazione. Gli esperti attivano i contatti opportuni con le istituzioni del territorio che sono chiamate in causa. Queste Istituzioni sono ad esempio la Regione, il Comune, gli ospedali, la Questura, il medico legale, il medico di base della vittima, l'Assistente Sociale del Comune a cui fa riferimento. Il tentativo è quello di analizzare il caso insieme e trovare una soluzione.

Contemporaneamente il servizio non è un Pronto Soccorso. Sono necessari tempi lunghi per risolvere i casi, soprattutto quelli inseriti in contesti familiari, perché sono situazioni critiche. Accanto alla vittima, viene ascoltato anche il supposto persecutore, il vicino di casa, il medico, lo psichiatra se è il caso.

L'associazione ritiene di ottenere in una significativa quota di casi la risoluzione del problema.

Oltre alla linea telefonica l'associazione ha svolto opera di sensibilizzazione attraverso conferenze e distribuzione di materiale e di dispense.

**Un documento elaborato è la Carta dei diritti dell'anziano**, a cui si aggiunge la rispettiva carta dei doveri della Società.

In sintesi tale documento dichiara che la persona anziana ha diritto:

- 1 di conservare la propria individualità e libertà
- 2 di conservare le proprie credenze, opinioni e sentimenti
- 3 di conservare la propria moralità di condotta
- 4 di continuare a vivere nel proprio domicilio
- 5 di essere accudita e curata nel proprio domicilio e di continuare a vivere nel proprio ambiente familiare
- 6 di relazionarsi con persone di ogni età
- 7 di socializzazione
- 8 di essere salvaguardata da ogni forma di violenza, anche di violenza da omissione che è la più subdola.

Questa carta è stata fatta propria dalla Regione Lombardia ed è la prima carta dove si parla di violenza.

## **Iniziative contro le truffe. Corsi locali ad anziani per la difesa contro il crimine.**

La Provincia di Milano e il Comune di Milano hanno attuato nel corso degli ultimi anni alcuni incontri pubblici nelle zone, presso i centri di ricreazione per anziani, per sensibilizzare e informare la popolazione contro il fenomeno delle truffe contro persone anziane che da alcuni anni stanno emergendo sempre più. Sempre per prevenire il fenomeno delle truffe ad anziani la Polizia di Stato ha attuato una campagna informativa. E' stato pubblicato sul sito e inviato insieme alla bolletta dell'Enel in provincia di Milano un piccolo elenco dei raggiri più ricorrenti messi in atto negli ultimi tempi, ai danni delle persone di una certa età. Oltre alle iniziative a livello locale delle singole questure, la Polizia di Stato per la stagione estiva 2004 ha ideato, insieme alla Rai, una campagna di comunicazione per aiutare gli anziani. Uno spot tv che vede protagonisti due attori della fiction "La squadra" invita le persone anziane, che hanno anche solo un sospetto, a chiedere aiuto alla polizia.